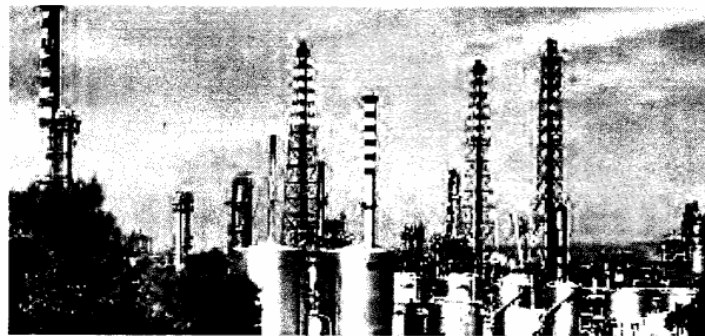


**LA CAUSA E' IL RIAVVIO DEGLI IMPIANTI ENI**

# Il gas invade la città

I responsabili delle nau-seabonde fuoriuscite di gas che si sono verificate nel pomeriggio di ieri e nella serata di domenica in città, hanno un nome e un cognome: Raffineria Eni. La cui dirigenza, invece di tranquillizzare immediatamente una comunità intera, attribuendosi la responsabilità di quanto stava avvenendo, ha preferito procurare moltissimi malori a cittadini ancora una volta inconsapevoli ed incolpevoli vittime dell'arroganza di un'azienda, che continua ad operare indisturbata e al di sopra delle regole. Non solo. Hanno lasciato intasare i centralini del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri, che evidentemente per la dirigenza Eni nulla hanno di meglio da fare che rispondere al telefono per diverse ore. Infine, probabilmente divertiti, lasciano che Prefettura, Questura, Arpa Puglia e Capitaneria di Porto di Taranto, vengano allertate in una sorta di caccia al tesoro ambientale, continuando a restare beatamente in silenzio. Questo è quello che avviene in questa città, non da ieri. Ma da decenni. Niente di più e niente di meno.

A cosa è dovuta questa fuoriuscita di gas? Ve lo diciamo noi: alla riaccensione graduale di tutti gli impianti presenti in Raffineria, che nella giornata di venerdì era andata in blocco totale, dan-



do il via all'accensione delle torce, che avevano annerito il cielo della città dei Due Mari proprio nell'ora del tramonto. Ricordiamo che l'accensione delle torce si era resa necessaria a causa all'interruzione del flusso di energia elettrica dalla rete nazionale all'interno della centrale Enipower. Questo ha comportato il blocco e la messa in sicurezza degli impianti. La falla nell'erogazione dell'energia, ha attivato i sistemi automatici di sicurezza della Raffineria, che hanno provveduto alla depressurizzazione degli impianti e all'immediata attivazione delle torce che hanno cominciato a bruciare combustibile.

Peccato però, che l'accensione delle torce (anche se non è questo il caso, n.d.r.), all'Eni di Taranto sia oramai diventato un hobby. Anche le dottesse Spartera e Valenzano infatti, in occasione del famoso "dibattito privato al pubblico" sulla centrale Eni-

power dello scorso 22 luglio, avevano sottolineato come la Raffineria usasse questa speciale attività anche 7-8 volte al mese, quando invece dovrebbe avvenire poche volte durante l'anno.

Detto ciò, è assolutamente scandaloso quanto avvenuto nelle ultime 48 ore in città. Con migliaia di cittadini costretti a rintanarsi in casa per oltre un'ora, perché l'aria diventa improvvisamente irrespirabile. Una città chiusa in un assedio in perfetto stile industriale, vittima di scellerate scelte politiche e di una totale assenza delle istituzioni. Non una voce abbiamo ancora sentito in merito a questo problema da parte di Comune, Provincia e Regione Puglia. Men che meno parlano i sindacati, che invece di preoccuparsi di quanto avviene, come dei veri e propri avvoltoi cavalcano l'onda degli eventi, rimarcando ogni giorno l'assoluta necessità che venga autorizzato il cantiere per la co-

struzione della nuova centrale Enipower, che eliminerà del tutto questi problemi. Il ragionamento che porta al sospetto, nella nostra mente impiega lo spazio di un nanosecondo, non di più. E cioè che quanto successo da venerdì in poi, sia un messaggio forte e chiaro per il Comune di Taranto e la Regione Puglia: non autorizzare la nuova centrale Enipower, vi renderà responsabili di continui blocchi degli impianti della Raffineria, che avranno come effetto domino una città invasa dalla puzza di gas per diversi giorni. Sì, perché non è ancora chiaro quanti giorni serviranno per rimettere in moto l'intera Raffineria: il che vuol dire che anche oggi e nei giorni a venire rischiamo seriamente un nuovo assedio alle nostre già martoriare vie respiratorie. Qualcuno, un giorno, dovrà rendere conto di tutto questo.

**Gianmario Leone**  
g.leone@tarantoggi.it